



Seduta del Consiglio Regionale del 26 marzo 2002

## Intervento del Consigliere Prosperini

# ISTITUZIONE DELL'AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO: SIANO LOMBARDI COLORO CHE LO GESTIRANNO

Se dal Mandracchio di Cremona vi fosse dato di passeggiare e avvicinarvi al grande fiume e chiedeste “dove sono?” vi risponderebbero “sul Po”. Se nel 219 avanti Cristo gli invasori romani, della casa Sabauda, mai sufficientemente deprecata, nel penetrare la pianura e navigando il fiume vi foste fermati e voi celti e liberi aveste chiesto “unde venis?” vi avrebbero risposto “a Po”.

Allora io mi chiedo, signori, se in un conteso del genere qualcuno di voi si fosse preso la briga di provare a cavalcare il vecchio fiume, ad attraversare le sue lanche, le sue morti, le sue morbide, le sue dolci e carezzevoli acque, a vedere le spiagge infinite e bianche che niente hanno a che vedere e niente hanno a che fare con i Caraibi, inutili, lontani, puzzolenti e prezzolati, o con altre spiagge morte, io vi chiedo: avete provato a discenderlo con delle grandi barche, con degli incrociatori da battaglia, a nuoto chi di voi se la sente? Se voi aveste riflettuto sul fatto che nella Lombardia è il 52% della parte navigabile - “fai un fub dis purcent” avrebbero detto i nostri antichi celti - nel Veneto c'è solo il 15 e nell'Emilia il

33, ci saremmo accorti che il Po è nostro, è una nostra creatura, solcata e voluta da noi. Gli unici due porti sono Cremona e persino Mantova, col permesso del Presidente Boni, e Pizzetti naturalmente.

Allora io mi chiedo: possiamo noi lasciarlo, Assessore, in mano agli altri? Io ho sentito voci distorte che propongono, gente sabauda, che niente ha a che vedere con questo fiume, persino emiliani che lo hanno fino adesso avuto in ostaggio. Perché, parliamoci chiaro, l'Arno è totalmente colonizzata e noi siamo stati passivi a guardare. E allora, se è nostro il chiurlo, il merlo, il tasso, il luccio e il ciluro, è nostro tutto e ce ne dobbiamo riappropriare, e lo dobbiamo navigare, e lo dobbiamo rendere mercantile, pulire e bragare, e solo la Lombardia può farlo!

E allora, Presidente, noi votiamo a favore di questa AIPO meravigliosa, però il nostro grido e la nostra richiesta è: siano lombardi coloro che lo devono poi gestire, sia lombardo il direttore generale, siano lombardi coloro... Siccome non c'è amore in una cosa così non c'è da guadagnare, c'è solo da perdere tempo e forza, allora è solo l'animo, e quale animo può essere migliore del nostro? Un vecchio animo celtico, teutone, longobardo.

Allora è per questo, Presidente e signor Assessore, che noi siamo contenti di questo, però la imploriamo, non abbassi la guardia e non permetta che gli invasori ci colonizzino.